

«Fine vita, la Chiesa non cambia idea» Paglia: legge contro la deriva eutanassica

FRANCESCO OGNIBENE

DOPO LA PUBBLICAZIONE DEL «PICCOLO LESSICO» DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA La Chiesa ha cambiato idea sulla fine vita? Un coromediatico lo afferma, ma non è così. All'origine di un caso tutto giornalistico c'è un'interpretazione forzata (e chissà quanto strumentale: la discussione della legge sul suicidio assistito dovrebbe iniziare in Senato il 17 settembre) del recente Piccolo lessico del fine vita curato dalla Pontificia Accademia per la Vita e pubblicato dalla Libreria editrice vaticana. Non un nuovo documento ma una sintesi organizzata dal magistero, di cui Avvenire si occupò il 27 giugno su "è vita". A chi gli chiede se davvero la Chiesa ora è disponibile ad accettare ipotesi di morte procurata al signor Vincenzo Paglia – che ieri ha portato il libro al Papa durante un'udienza privata – risponde secco «assolutamente no».

Il Piccolo lessico – spiega il presidente della Pontificia Accademia – ribadisce la sua ferma opposizione a eutanasia e suicidio assistito, come del resto all'accanimento terapeutico. E ancor più all'abbandono terapeutico di cui nessuno parla e che è, a mio avviso, "il" problema concreto in questo campo.

Quante gente malata grave è sola, e nessuno ne parla... Poi però, come accade spesso, ci sono ledi difficili situazioni concrete. E qui ci viene in aiuto la nostra umanità e un principio terapeutico. Siamo tutti mortali, è il destino comune. Sebbene la morte non significhi la fine, quanto piuttosto il passaggio verso la nostra destinazione definitiva: la Vita risorta. Il principio terapeutico dice che arriva un momento in cui i trattamenti medici non possono interrompere il decorso fatale. Soprattutto in queste circostanze diventa rilevante il criterio di proporzionalità – accuratamente spiegato nel Lessico – che identifica la soglia dell'accanimento terapeutico. Lo affermava Pio XII già nel 1957 a proposito dell'ventilazione, pur utilizzando un'altra terminologia.

Quanto al suicidio assistito, nessuna incertezza: «La Chiesa è contraria. E, ovviamente, anch'io – puntualizza Paglia –. Il fatto di stare in Italia la coinvolge nella vita del Paese. E in questo caso la Chiesa sa bene anche quanto la Corte costituzionale nel 2019 ha proposto e rinviato al Parlamento italiano.

Spetta al Parlamento decidere. E, a mio avviso, è bene che senta questa responsabilità e decida: lasciare il Paese senza una legge credo sia gravissimo, e apre a una situazione senza regole che porta verso una deriva eutanassica. Con questo piccolo Lessico vogliamo aiutare a decidere in maniera sapiente, consapevoli che compito della Chiesa è la formazione delle coscienze». I cinque disegni di legge depositati in Parlamento «vogliono rispondere a quello che la Corte chiede dal 2019: una legge sul fine vita che regoli la materia e impedisca, come avviene oggi, di doversi rivolgere ai tribunali. Quanto al merito, su temi così sensibili è necessario un dibattito ampio e informato, che coinvolga tutti i



settori della società. Il nostro Lessico vuole essere un contributo per avviare una corretta informazione per arrivare al “bene possibile”».

Nella introduzione al libro monsignor Paglia parla della necessità di trovare «soluzioni condivise» e di «individuare un punto di mediazione accettabile». Ma fino a che punto ci si può spingere?

«Strumenti ci sono – spiega –.

Hanno a che fare con una visione della medicina che si fa carico di tutta la persona, non solo di un organo o di una funzione malata. Si parla di pianificazione condivisa delle cure e di altri temi importanti come il rapporto tra medico e paziente e il consenso informato.

La mediazione accettabile riguarda la ricerca del “bene maggiore” delle persone in quella situazione e in quel contesto in cui si trovano a vivere. Non è semplice. Ma è possibile, perché le leggi possono sempre e comunque venire migliorate, seguendo i progressi della scienza e della nostra consapevolezza. È un lavoro continuo, faticoso, ma l'unico degno di una società civile». La pressione ricorrente di casi drammatici quanto mediatizzati non aiuta a individuare una soluzione giusta e condivisa: «Non dobbiamo cedere alla tentazione individualista di dire che sulla vita ognuno decide per conto proprio – conclude il presidente della Pontificia Accademia –. Non si nasce soli. E non si muore soli. Certo, una “cultura dello scarto” distampata individualista vorrebbe convincerci che se siamo vecchi o inutili è meglio toglierci dimezzo. Ma non è così. La vita è mia nella misura in cui sono in relazione con gli altri. È il messaggio di fondo del Lessico: la vita è relazione, la cura è relazione. La persona isolata, autosufficiente, non esiste».

RIPRODUZIONE RISERVATA Monsignor Vincenzo Paglia ricevuto ieri in udienza dal Papa.